

# ORIGINE E FATTI DELLE FAMIGLIE ILLVSTRI D'ITALIA.

DI M. FRANCESCO SANSOVINO,

*Nella quale, oltre la particolar cognitione, cosi de principj, come anco delle dipendanze, & parentele di esse case nobili, si veggono per lo spatio di più di mille anni, quasi tutte le guerre & fatti notabili, successi in Italia, & fuori.*

Con i nomi de i più famosi Capitani & Generali che siano stati, cosi antichi, come moderni fino all'anno 1600.

---

*All' Illustrissimo Signor, Il Sig.<sup>r</sup>*

GIO. BATTISTA VAN AXEL  
NOBILE VENETO.



In Venetia Presso Combi, & La Nou. M. DC. LXX.

---

*Con licenza de' Superiori, e Privilegio.*

## Signori Cybò.



Antichissima famiglia Cybò venne di Grecia in Italia , & allora si chiamava Cubea , da i Cubi o quadretti della sua insegna, perche facendo nello scudo in campo d' oro vna fascia a trauerso di molti quadretti azzurri & bianchi alternati & distinti con spatij vguali : prese la denominatione da predetti quadri , i quali sono chiamati Chiuos nella lingua Greca , & Cubini nella Latina. Fu trasportata in Genoua , allora che quella città fioriuu per potenza d' armi in diuerse parti dell' Oriente ; & di quindi si diffuse in Napoli & andò parimente della Grecia nell' Vngaria. Il primo che la fermasse nella Liguria fu Edoardo: i cui discendenti l' innalzarono a grandi honori in quella patria ; si come si può ampiamente vedere negli scrittori delle cose di Genoua, & in particolare, nel Senarega, nel Mirabèllo, & nel Fatio. Et in tanto diuentò illustre nell' armi, ch' ella acquistò cognome di Campioni, che così furono i Cybò chiamati per vn tempo. La qual voce di Campione, non vuol dir altro communemente , che valorosi huomini o Cavalieri : come quelli ch' erano stati difensori & propugnatori per la Patria, in qual si voglia occasione , Da questa casa deriuarono ventialtre famiglie, si come scrisse Hettor dal Fiesco Legilla, tutte chiare & famose. Possedè stati in diuerse parti d' Italia, percioche i Cybò furono Signori in Tolcana dell' Isole di Capraia , di Gorgona ; di Fenegerola, & di tutte l' altre all' intorno Dominarono Celano , Vetralla, Montegione, l' Anguillara & Fiuizzano, Hebbero nel Regno il Principato di Monopoli & d' Altemura, I Contadi di Sora, di Calui, di Somma, di Nocera, di Mineruino, di Monteficcoli, & nella Marca tennero diuersi luoghi. Al presente è patrona (nella persona d' Albrerigo) del Principato di Massa & di Carrara nella Lunigiana. del Contado di Fiorentillo nell' Vmbria , & del Marchesato d' Aiello nella Calabria , tutte terre importanti. Vscirono di questa casa dui Pontefici, otto Cardinali , & 36. fra Vescoui & Arciuescoui . Capitani & huomini rogati vn numero grande . Quanto poi alli Cybò di Genoua , & a Tomacelli di Napoli, non è dubbio alcuno che l' vna & l' altra casa è l' istessa; percioche oltre all' argo-



all' argomento della insegna ch' è la medesima, & la fama continuata in tutti i secoli, & la ricognitione più volte fatta loro del parentado: apparisce anco per antiche memorie. Conciosia ch' in Roma si legge in vno elogio posto a piè della statua di Papa Bonifatio Nono, la qual si troua nella Chiesa di San Paolo, che venero di Grecia due fratelli, de quali l' vno si fermò in Genoua & l' altro a Napoli. Ci è parimente chi scrive quanto alla mutatione della famiglia, ch' vn Tomacello, o Tomasello Cybò trasferitosi in quella città, diede col nome proprio, per i suoi latti egregij, cognome a suoi discendenti. Ma di quei d' Vngaria chiamati Cybacchi non se n' ha molta certezza, se non quanto ch' essi medesimi hanno detto altre volte al Cardinal Innocenzo, testificando con l' arme medesime & con alcune scritture, ch' i loro antecessori partiti di Grecia, vennero per lo Danubio nell' Vngaria, doue acquistaron stati & grandezze; fra i quali fu illustre Amerigo Vescouo di Varadino, il quale per l' autorità sua con quella natione, gouernaua quel Regno, si come attesta il Giouio nella seconda parte della sua historia. Ora venendo noi a gli huomini particolari, secondo il nostro instituto, diciamo che .

Edoardo Barone della Grecia, & eccellente nella militia, disceso in Italia, ne tempi delle guerre di Gratiano Imperatore, pose il suo domicilio nella città di Genoua, si come si legge in Fanutio Campano nel terzo libro. 383

Giouanni disceso per linea retta dal predetto Giouāni in spatio di 165. anni: fu cognominato Vitaliano: per esser stato figliuolo di vna forella di quel Vitaliano che volle occupar tirannicamente l' Imperio. Costui accrebbe splendore alla sua progenie, perche venuto in Italia sotto Narsete con due mila caualli, per Giustiniano Imperatore, s' acquistò nell' imprese che si hebbero contra i Gothi, gradi & titoli segnalati. Ma fatto vecchio, dopo hauer molto meritato per l' Imperio, si ridusse a Genoua presso a suoi parenti Cuber, come accenna P rocopio. 550

Giouanni Secondo nel tempo medesimo, non si sa però se fratello o figliuolo, fu creato Duca dal predetto Giustiniano Imperatore. 828

Lodouico, dopo vn lungo ordine di successioni, da predetti Signori, fatto genero di Bonifatio Conte di Corsica & di Sardigna, assalendo i Saracini nell' Africa, per diue tir l' armata loro della Sicilia, doue ella danneggiua quell' Isola con tutte le marenime, combattè valorosamente con loro fra Cartagine & Utica, & con la vittoria affreno in parte le loro incursioni.

Francesco, hauendo fauorito i Christiani in Ponente cō diuerse operationi illustri a beneficio loro: & acquistata perciò non molta gratia co Greci nemici naturalmente de nostri chiamati da loro Franchi, cacciato, & priuato de suoi stati da gli Infedeli, venne finalmente a Genoua presso a parenti, si come si legge nelle Croniche de i Signori di Brunefort: & in diuerse scritture particolari di questa famiglia. 1000

Martino creato Cardinale di Santa chiesa da Papa Innocenzo Secondo, come scrive Iacomo Corello di Colonia. 1030

Valdemaro Cardinale di Sāta chiesa, creato da Papa Honorio Secōdo. 1061

*Anni di* Lambert, disceso dal predetto Francesco, difendendo la Sicilia da *Mo-*  
*Christo.* ri che infestauano tutte le marine d' Italia, occupando molti Luoghi di  
 1092 momento, tolse loro l' Isole della Capraia, della Gorgona, & della Fene-  
 gerola, facendosene assoluto Signore. Si dice ch' egli fu il primo a posse-  
 der Fiuzzano con altre castella in terra ferma; si come ricorda nelle  
 sue Efimeridi d' Italia, Eleniherio Mirabello, & come è scritto nel-  
 le historie de Pisani, & in certe note nell' archiuo di S. Giorgio di  
 Genoua.

Aranito, detto Arano, & Aron, nel passaggio di Terra santa, sotto il  
 capitanato di Gottifredo Buglion, congiuntosi con dodici altri Baroni  
 della Grecia, si trasferì all' impresa d' infedeli, doue si porrò con l' opera  
 & col consiglio di modo, che fu stimato fra gli altri vn de principali uo-  
 mini in quel negotio, non solamente dal Buglione, ma anco da tutti gli  
 altri Principi della Lega. Et Aniceto Patriarca di Costantinopoli dice  
 nel libro delle sue historie di terra santa che essendo costui huomo di  
 grande affare, persuase con vn grauissimo parlamento, che Gottifredo  
 fosse creato Rè di Hierusalem, & che per l' autorità sua, & per la ripu-  
 tatione, nella quale era presso a Principi Latini, Gottifredo Ottone da  
 gli Elettori il suo desiderio.

1144 Guido Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Lucio Secondo.

1147 Francesco Secondo disceso da Lambert, facendosi l' impresa della  
 città d' Almeria dopo l' acquisto del Regno di Minorica, essendoui capi-  
 tano di quattro nauì, vi acquistò nome di coraggioso guerriero. Et par-  
 che da costui i Cybò di Genoua, ripigliano con bello & certo ordine;  
 tutta la loro discendenza.

1188 Hermes cognominato nelle scritture, de Insulis, signoreggiò la Capra-  
 ia con l' altre Isole circonuicine; il che si legge in vn stromento d' vna  
 pace fatta fra Genouesi & Pisani.

1216 Bailardo; ritrouandosi in Venetia, come si vede in alcune memorie an-  
 tiche delle cose di quella Rep. conseruate da Luigi Michele, amantiissi-  
 mo delle lettere, & gentil' huomo di valore & d' integrità singolare, offe-  
 ri in vna certa occasione di guerra alla Signoria tutto il suo hauere. Non  
 si vede però s' egli fosse del corpo della Repub. Ma non essendo ancora  
 stato ferrato il Consiglio da Pietro Gradenigo (perciò che ciò auenne  
 l' anno 1297.) è quasi credibile ch' anco esso partecipasse di quel gouer-  
 no poi che con tutte le forze sue l' aiutaua ne suoi bisogni.

1218 Federigo, huomo scientiato nella sacra scrittura, & notabilmente let-  
 terato nelle discipline fu Vescono di Sauona.

1241 Lanfranco, huomo di notabil prudenza & cognitione delle cose del  
 mondo, fu ne suoi tempi, quasi sempre come principale fra gli otto del  
 Magistrato supremo di Genoua.

Guglielmo cognominato il Buono; fu in molto pregio presso a Fedeti-  
 go Imperatore, dal quale fu creato caualiero con tutti i suoi discenti.  
 Dicono gli Scrittori, ch' egli fu di profonda & veramente Christiana  
 humiltà, & di ardentissima carità & diuotione; onde stimato per que-  
 sto, & per le lettere, nelle quali era eccellente, accompagnate da  
 vna notabile ricchezza; hauendo straordinariamente giouato alla  
 patria.



patria, gli fu per memoria eterna conceduto da lei nell' insegna, la croce *Anni di*  
rossa in campo bianco. Fu autore di rinouar quasi da fundamenti la chie. *Christo.*  
sa, & il monastero di san Francesco di Genoua; humiliandosi in quella at-  
tione a chieder per Dio a cittadini, grossa somma di danari, & dandone  
egli de suoi gran quantità per tale effetto.

Principale di molto seguito nella patria, con Mutio, Daniello & Mat-  
theo, il qual militò honoratamente per S. Chiesa.

Tomaso, come scriue Papa Pio Secondo, fu mandato per lo valor suo  
capitano di tre naui grosse, & due galee con 1500. fanti, in soccorso dell'  
Isola di Scio contra i Vinitiani.

Pietro Cybò, Tomacello. Costui creato Cardinale da Papa Urbano VI. *1389*  
essendo di età di trenta anni, fu creato Pontefice dopo la morte d' Urba-  
no, & detto Bonifatio Nono. Dice il Platina, ch' egli fu fatto per consen-  
timento di tutti i Cardinali, & che in età così giouane & in magistrato  
così supremo, si portò di modo, che non gli si poté rimproverare alcun  
difetto, onde parue che l'età sua giouanile con questa dignità si commu-  
tasse in vecchiezza. Percioche egli ridusse con la sua prudenza, senza al-  
cun strepito d' arme, la insoléza de Romani, & d' altri vassalli della chie-  
sa a obbedienza. Visse 14. anni, & 11. mesi in Pontificato, & credè de suoi

Antonio Cardinale.

Leonardo Cardinale.

Agnolo Cardinale: secondo che scriue il predetto Corello.

Arano valoroso huomo. Scriue il Montaldo, che essendo Tomaso Fre- *1440*  
golo Duce di Genoua, Arano gouernaua con lui tutto lo stato. Et man-  
dato Ambasciatore per la Republica all' Imperatore: esaltato da lui  
con priuilegio di somma importanza; fu poco appresso fatto Ammira-  
glio d' vna grossa armata che si destinò per soccorso di Renato Rè di  
Napoli. La costui prudenza conosciuta da i Principi forestieri operò,  
ch' egli fu creato da Papa Calisto Terzo Senarot di Roma, grado sola-  
mente conceduto a Principi grandi, & poco dopo fu fatto Vice Rè di  
Napoli dal predetto Renato. Nel quale officio l' opere sue furono di tal  
qualità, che i Napolitani, essendo stati soggiogati da Alfonso Rè d' A-  
ragona, lo domandarono al detto Alfonso, il quale come Rè generoso,  
amando auco la virtù ne suoi nemici, non solamente lo riconfermò Vice  
Rè, ma aggiungendo grado a grado, lo credè Presidente Generale della  
Sommaria; magistrato conceduto solamente a Signori di grand' impor-  
tanza. Si crede che questi per le sue tante virtù singolari hauesse dalla  
Republica la croce rossa nell' arme della famiglia. altri dicono che la  
ebbe prima Guglielmo, conte di sopra narrammo, & che ella fu ricon-  
fermata in Arano come degno di tanto honore.

Gian Battista fig. di Arano giouane di bell' aspetto & d' animo genero. *1484*  
fo, nella prima età serui Alfonso & Ferdinando suo figliuolo Rè di Na-  
poli, & venuto poi a Roma presso al Cardinal di Bologna: fu fatto Vesco-  
uo di Sauona da Papa Paolo Secondo, & poi Cardinale da Sisto Quarto,  
prima col titolo di Santa Balbina, & poi di Santa Cecilia All' vltimo per  
l' ottime sue qualità, soccesse a Papa Sisto: & fu chiamato Innocentio  
Ottauo. Egli vsando somma giustitia, & lontano da ogni ambitione,

*Anni di Christo.* mantenne i sudditi in abbondanza di tutte le cose. Favorì le lettere: & perciò Hermolao Barbaro dottissimo fra tutti gli huomini del suo tempo, fu creato da lui Patriarca d' Aquileia. Fu causa parimente della prima grandezza del dottissimo Card. Adriano. Et Polidoro Virgilio, & Angelo Politiano confessano di hauer hauuta da lui ogni lor buona fortuna. Il medesimo scrisse il Pontano, del quale il Papa fu grande amico. Esaltò anco Marino Tomacello a gran prelature, come huomo di profonde lettere & di vita esemplare. Creò in otto anni otto Cardinali; & riempì Roma di rarissimi edifici. Non si curò punto d' esaltare i suoi parenti, secondo l' uso de gli altri. Mise nel catalogo de Santi Leopoldo Duca d' Austria. Ribenedisse i Vinitiani che erano stati scomunicati da Papa Sisto, onde amato da ogn' vno per la sua bontà, & per l' opere fatte da lui, & per il buon' animo che esso mostraua di farne anco dell' altre, quando, & per la sua poca sanità, & per le spesse guerre d' Italia, & per la peste che era sparsa per tutto, non fosse stato impedito; venne a morte con grandissimo dispiacer dell' vniuersale, l' anno ottauo del suo Papato.

Francesco, chiamato comunemente Franceschetto figliuolo del Papa; acquistato da lui mentre stette in Napoli nella Corte reale; huomo di gran cuore & desideroso di stati, fu nobile & gran caualiero. A costui, Lorenzo de Medeci moderatore al suo tempo delle cose d' Italia, & che si hauetia acquistata la gratia de gli Aragonesi, disegnò per acquistarsi quella del Papa, di dare vna figliuola chiamata Maddalena per moglie; percioche Francesco, hauendo comprato il Contado dell' Anguillara, di Cerueteri, & altri luoghi all' intorno, dal vecchio Conte che era in disgratia del Papa, riuolsi huomo eccellente. Fatto adunque il predetto parentado, il Papa creò Cardinale Giouanni fratello della nuora: in così felice punto, che la casa de Medici, senz' alcun dubbio (si come è ben noto a tutto il mondo, prese per quella cagione il principio della sua grandezza. Conciosia che essendo Giouanni diuentato Papa & detto Leone, fece strada al Papato di Clemente Settimo suo cugino, il quale s' aprì poi la via all' assuto Principato di Toscana: & messe in possesso de i Regni di Francia & di Spagna il suo seme. Il qual Leone accennò quanto si è detto, allora che dando il suo proprio cappello ad Innocenzo suo nipote gli disse. Innocenzo Cybò me lo diede, & a Innocenzo Cybò lo restituiro. Volendo inferire, che essendo esso salito al Ponteficato per cagion di quel cappello che gli diede Innocenzo Ottauo: rendea il medesimo cappello a quest' altro Innocenzo, con intention forse ch' anco esso salisse quando che sia al Papato.

Theodorina sorella di Francesco, nipote del Papa, fu data per donna a Gherardo Viscomare Genouese, principalissimo nella città, con grandissima dote, & si innessò nella famiglia del Papa, chiamandosi per l' auenire de Cybò. La quale gli partorì Aranino honoratissimo caualiero del suo tempo, che hebbe fecondissima & honorata successione di illustri figliuoli.

Lorenzo figliuolo di vn fratello di Papa Innocenzo: fu creato Cardinale



nale dal zio con titolo di Santa Cecilia, & fatto Vescouo Albano, & Tusculano, all'ultimo hebbe il titolo di Prenestino. Costui si morì di dolore & di paura, percioche, come narra il Panuinio, essendo contrario a Papa Alessandro Sesto fù minacciato da lui che gli torrebbe il cappello, perche essendo naturale, il Papa suo zio non haueua potuto farlo Cardinale contra l'ordine delle leggi. Fù seppelito in S. Maria del Popolo in vn sepolcro di marmo, in vna cappella fatta far da lui l'anno 1502.

*Anni di  
Christo .*

Innocentio figliuolo di Francesco, creato Cardinale da Papa Leone, 1515  
Decimo fratello carnale di Maddalena sua madre, sotto titolo di San Cosmo & Damiano, fù Camerlingo di S. Chiesa, & Prelato di somma autorità & prudenza nella Corte Romana. Questo si può dire, che fosse conseruatore della Chiesa nel tempo che per lo sacco di Roma, Papa Clemente Settimo fù fatto prigione in castello con gran parte di Cardinali; percioche essendo egli Legato di Bologna, & della Romagna, conseruò in quella riuolutione dello Stato Ecclesiastico, molte città nell'obediencia del Papa; & ritenne che la sede Papale non fosse trasportata in Francia; per che essendosi ridotto in Parma vna congregatione d'alquanti Cardinali fuggiti da quella rouina, & trattando, così astretti dal Rè Francesco, di trasferirla in Auignone, egli quasi nuouo Scipione che fermò la nobiltà Romana tutta volta a partirsi d'Italia dopo la rotta di Canne, oppostosi alla volontà del Rè, & a quella de Cardinali, interroppe a vna forza così dannofo disegno. Et poco dopo andato in persona a ritrouar Mons. Lotrech (che venuto in Italia per nome del Rè di Francia con grosso esercito, s'era fermato in Lombardia, di doue non curaua ò per particolare interesse o per proprio del suo Rè, di partirsi) lo costrinse a inuiarsi alla volta di Roma; per la quale operatione soccesse prosperamente assai più tosto la liberatione del Papa, & la partita da quella città dell'esercito Imperiale. Ultimamente fù anco conseruatore dello stato della Thoscana per la casa de Medici, allora che fù ammazzato il Duca Alessandro da Lorenzino suo parente. La quale attione: percioch' ella fù di momento, mi è piaciuto di trattar largamente in questo luogo, di perpetua memoria a fatto tanto importante, dimostratiuo in quaiche parte della grandezza dell'animo, & della bontà di Innocentio. Morto per tanto il predetto Duca, & fatto ciò sapere da Girolamo da Carpi & da Scipione Vngaro, al Campana Segretario molto fauorito del Duca, egli se ne andò subito al Cardinale ch habitaua in palazzo, & s'uegliata & scoperta la cosa, il Cardinale incontanente mandò per Alessandro Vitelli che poco prima era andato a Città di Castello & a Lorenzo Cybò Marchese di Malsa suo fratello che si trouaua in Pisa scrisse, che hauesse cura a quella città, & a ministri dell'Imperatore ordinò che fossero pronti bisognando con soccorso di genti. Si mise poi con ogni artificio a celare & dissimulare il caso, & fatto certo che il corpo del Duca era in casa di Lorenzino, lo fece la sera portar con gran secretezzeza in San Lorenzo. La mattina seguente uscì fuori, secondo il suo costume, con faccia allegra, & ritornato mostrò di entrare in camera del Duca, facendo eseguir il tutto da Secretari, come se il Duca fosse vivo. Et ritirato in camera, & consumato il giorno, fece  
la sera

Anni di la sera chiamare i magistrati a palazzo con altri amici & confidenti suoi  
 Christo. & tenutili a cena : dopo vn grauissimo parlamento fatto intorno a que-  
 sto proposito, scopri loro l'uccisione del Duca fatta dal predetto Loren-  
 zo, & gli richiese che douessero pensare allo stabilimento di quello stato:  
 porgendoli quel prudente parere, quel saldo aiuto, & quella subita riso-  
 lutione che essi poteuano in cosi fatto bisogno, accioche per negligen-  
 za loro la quiete d'Italia, non si guastasse, & l'amicitia contratta con  
 l'imperatore non si rompesse. Ma hauendo gli inuitati richiesto lo spa-  
 tio di tutta quella notte a pensare a quanto esso chiedea, & essendo  
 negato loro il differire & il partirsi di palazzo, finalmente si lasciarono  
 intendere, che poi che era morto quel Principe, non intendeano di  
 sottoporfi più ad altro giogo: & massime essendo tanto fresca nella me-  
 moria loro la libertà, oltre che il Duca non haueua lasciato herede, nè si  
 paraua loro dauanti persona atta a questo: & esortarono il Cardinale a  
 considerare alla volontà loro, promettendo per tanto beneficio, di rico-  
 noscer la casa sua in ogni occasione. Ma opponendosi il Cardinale a co-  
 storo, fù proposto dall'vno di loro Giulio figliuolo naturale del Duca  
 morto: ma i pochi anni del fanciullo non atto al gouerno lo fecero riu-  
 culare, finalmente si venne al più prossimo della famiglia che fu Cosmo  
 figliuolo di Giouanni, huomo degno d'eterna memoria per lo valore  
 dell'armi, & della persona sua. La qual cosa parendo difficile, & da non  
 sopportare a tutti, o alla maggior parte, per schifar cotal elettione, si  
 ridussero a pregare con ogni feruore il Cardinale, ch'accretasse per se stel-  
 so d'essere in vita sua capo della Rep. la quale resterebbe senz'alcun fallo  
 satisfatta, & contenta di cotal elettione. si per essere egli per madre Fio-  
 rentino, & si per la pratica che v' haueua, essendo stati gouernati da lui  
 tanto tempo per nome del Duca con sodisfattione vniuersale. Ma egli  
 con altro animo riguardando più all'utile della casa de Medici ch' alla  
 sua propria, negò questa sì grande offerta. Ma poi che la notte era in  
 gran parte passata in queste dispute & contraddittioni: & vedendo i magi-  
 strati d'essere astretti alla resolutione, consentirono finalmente al voler  
 del Cardinale. Il quale incontanente mandò per Cosmo che si trouaua  
 quindi poco lontano in vna sua villa attendendo alle pescagioni, & alle  
 caccie. Il qual venuto contra il parer della madre, che stimaua che non  
 potesse cadere in lui si fatta grandezza senza suo grauissimo pericolo, &  
 giunto in palazzo, il Cardinale gli disse l'elettione fatta di lui per quello  
 stato, & lo prego che non si dimenticassi di gattigar l'homicida, di ha-  
 uer a cuore la giustitia, & d'essere ossequente a Carlo V. Imper. alle qual-  
 li cose Cosmo rispose & promise di far quanto gli era stato proposto, si  
 come esso veramente fece, obseruando tutti i tre predetti capi per la pa-  
 rola sua. Venutosi per tanto a eseguir l'elettione, fù per ordine dichia-  
 rato ch'egli fosse solo capo della Rep. Fiorentina con dodici mila scudi  
 di prouisione ogn'anno. Fatte poi le solite cerimonie, & diuulgata la  
 cosa per la città, concorsero al palazzo moltitudine di gente chi per ve-  
 dere, chi per intendere, chi per rallegrarsi di fuori, & chi per attri-  
 starfi nell'animo, si come suole auuenire in cosi fatte materie. Et il  
 nuouo Principe caualcò per la città, & si mostrò ne gli atti, nelle rispo-  
 ste, &



Re, & negli affari importanti, essendo di età di 18. anni sì pronto si prudente, & sì graue, che si pareua che fosse nato per ascendere a quell'altezza, nella qual poi visse, & morì prudentissimo & fortunatissimo fra tutti gli altri Principi dell'età nostra. Et così intesi dal proprio Cardinale l'anno 50. in Roma ch'io fui Cameriero di Giulio Terzo. Il qual Cardinale si morì il predetto anno, & fù seppellito nella capella principale della Minerua. Et di ciò si leggono anco lettere, nel 3. lib. scritte a Principi.

*Anni di Christo.*

Caterina sorella di Innocenzo, donna di grandè animo & di valore, fù consorte di Gian Maria Varano Duca di Camerino, dopola morte del quale essendo rimasta padrona di quella Ducea, & di Giulia sua figliuola sola herede del padre traugiata da Matthias figliuolo di Hercole Varano, riuscì valorosamente a felice fine; percioche non potendo il detto Matthias comportare, che quello stato posseduto tanti anni dalla sua casa si trasferisse in vn'altra col mezo di Giulia, deliberò di vsar la forza & l'ingegno per tentar la fortuna. Et hauendo in sua compagnia alcuni di Camerino con altri del contado entrò in tempo di notte nella città: & preso il palazzo, hebbe anco in suo poter la Duchessa, con la quale usò ogni termine di cortesia per indurla a dargli per moglie la figliuola; ma negando ella non meno con ragioni apparenti che prudenti, egli mostrò di sforzarla conducendola dinanzi al castello guardato da Aranino Cibò cugino della Duchessa: & quiui minacciando d'ociderla se non gli daua la figliuola ch'era nel detto castello in guardia di Aranino: ella con animo fermo & degno di eterna memoria, non solo gli contradisse, ma vedendo che egli le staua sopra con la spada nuda, & col braccio alzato per darle, postasi inginocchioni & alzatosi il velo, gli porse il collo, raccomandandosi a Dio. Ma in quel tanto essendosi la città sollevata, Matthias rimosso dal suo pensiero, si diede a ritirarsi conducendo con lui la Duchessa: la quale essendo già discosto dalla città forte due miglia, fù soccorsa, così da alcuni de gli istessi di Camerino condotti dal detto Matthias, come anco da altri ch'erano corsi al romore, & racquistata dalle sue mani, & ricondotta nella città, hauuo in breue spatio di tempo nelle mani intorno a venti de ribelli complici di quello trattato, gli fece tutti impicare allè mura. Et hauendo fra tanto dato intentione & parola, di maritar la figliuola a Guido Baldo Duca d'Vrbino, dandogli in dote lo stato, non offante che il Colleggio de Cardinali (a punto in quei giorni ch'era venuto a morte Papa Clemente Settimo) di consenso anco di Innocenzo Cibò Cardinale fratello di lei, mandasse Gian Battista Vescouo di Marsilia, parimente suo fratello: a persuadere, a pregare, & a comandare che non metesse ad effetto cotal parentado, senza espressa licenza del Papa: parendo che così fosse di ragione, per esser quello stato, feudo della Chiesa: & la fanciulla herede desiderabile per accommodarsi con ogni nipote di Papa: ella ferma nel suo proposito, volle mettere a fine, non curando nè questo, nè altro rispetto, il partito con la casa d'Vrbino, molto commodo & honorato per la vicinità de due stati, & per l'antica nobilà di quei Signori. Vltimamente peruenuta la Ducea in casa.

Anni di casa Farnese, ella ridotta in Fiorenza, vi si morì l'anno 1557.

*Christo*. Lorenzo fratello di Caterina, Primo Marchese di Mafsa in Thoscana, 1530 hebbe gradi illustri da Santa Chiesa, & fù Generale della guardia del Papa. Militò per i Fiorentini, & per diuersi altri Principi eterni. Et fra le diuerse proue sue coraggiose, vna fù, la presa per forza d'armi, della fortissima città di Monza, allora che il Papa con gli altri Principi collegati, rimesse in Milano Francesco Sforza Secondo. Difese la Patria da Monsig. di San Paolo Generale dell' esercito Francese. Fù sua donna Ricciarda dell' antichissima & nobilissima famiglia Malaspina, per cagion della quale conseguì il predetto Marchesato.

Giambattista fratello di Lorenzo, qualificata persona per molte sue doti fù Vescouo di Marsilia.

Giulio figliuolo del Marchese Lorenzo, stimato & honorato Cavaliero, perdè la vita per le riuolte delle cose di Genoua, quando fù morto Gianettin Doria.

Leonora sorella di Giulio: fù consorte prima del Conte dal Fiesco che tenne il trattato di Genoua, & poi di Chiappino Vitelli, celebre Capitano de tempi nostri.

Hippolita sorella di Caterina consorte del Conte di Caiazzo.

Alberigo figliuolo di Lorenzo Marchese secondo, & primo Principe di Mafsa, allargato il suo stato per le terre acquistate da lui nel Regno di Napoli; & per i parentadi che egli tiene (oltre a primi Principi d'Italia) co i Rè di Francia, di Polonia, & di Spagna: & honorato & riguardato da ogniuno, è celebre per le sue nobili qualità. Onde fù fatto Principe del Sacro Romano Imperio, titolo di somma esultatione a grandi che sono elettori dello Imperio, & ad altri Principi, uguali perciò a gli altissimi Rè; & possedendo belle, & magnifiche città, battendo moneta, & amministrando giustitia a sudditi & vassalli con tutte quelle giurisdictioni reali ne suoi stati, che a Principe assoluto si conuengono, fatto capo della famiglia sua, fiorisce con molto splendore; amato da popoli; favorito da i gran Principi, & celebrato da gli huomini dotti; de quali essendo esso perpetuo protettore in ogni tempo, è stato, & è vero sostegno della virtù, come è ben noto ad ogniuno. Egli ne tempi di Papa Giulio Terzo, & del suo soccessore, fù Luogotenente Generale del Duca d'Urbino suo cognato. Ma molto amorenole, & risoluto si dimostrò ultimamente nella solleuatione della città di Genoua; per cioche essendo ricorsa a lui gran parte della nobiltà, alla quale con molto dispendio del suo, diede liberamente ricetto, quasi come padre della sua patria, non solamente si interpose come suo cittadino per asettar le discordie, per cagion delle quali la Republica Genouese era in procinto di precipitare in misera seruitù, ma come protettore, & ad vn certo modo conservatore, s'affaticò di modo in quella riuolta, che addolciti, mitigati, & piegati gli animi de cittadini, fù anco egli principalissima cagione dell' acconciamiento di quello stato, con vniversal sodisfattione, e osi del publico, come del priuato, & con perpetua lode del suo nome illustre. Hebbe due moglie, l'vna fù sorella di Guido Baldo Secondo Duca d'Urbino, l'altra fù sorella del Duca di Termoli di casa Capua, & di



Annibale al presente Arcivescovo di Napoli. Dell'vna hebbe.

Alderano Marchese di Carrara, & marito di Marfisa Estense bellissima fra l'altre del suo tempo : & dell'altra Ferrante Fu, anco sua figliuola Vittoria, la quale fù maritata a Hippolito Bentioglio figliuolo di Cornelio Vice Duca di Ferrara : & Francesco Caualliero di Malta.

*Anni d:  
Christo*